



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

33^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 10 - 11 novembre 2012

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2013

L'insediamento medievale a San Giovanni Maggiore (Carlantino - FG): la motta e il castello

Università degli Studi del Molise

Carlantino, un tempo Carlontino, nome derivato da Carlo Gambacorta che nel Rinascimento ne volle la nascita, ha alle proprie spalle la montagna di San Giovanni sulla cui cima è un abitato abbandonato nel XIV secolo.

L'altura di San Giovanni è sempre stata presa in considerazione per la posizione strategica che ha rispetto alla valle attraversata dal fiume Fortore; è in effetti un punto emergente dal territorio circostante da cui è possibile esercitare un controllo visivo sia sull'alta che sulla bassa valle del Fortore; la morfologia di questa montagna lo rende solo apparentemente quasi inaccessibile, a prima vista infatti sembrerebbe un luogo eccellente per le sue difese naturali dal mondo circostante.

I dati archeologici finora recuperati ci propongono invece un insediamento che riesce ad avere contatti commerciali con un mondo molto più vasto della valle stessa, dai materiali etruschi dell'età del Ferro alle monete altomedievali coniate in Campania; tutto questo riesce ad avere un senso se si esamina la viabilità antica e si dà un adeguato valore al Passo Zecchino, un valico naturale che si trova alla periferia di Carlantino, ben controllabile da Monte San Giovanni. Le strade che lo attraversavano, già evidenziate dall'Alvisi (ALVISI 1970), consentivano a chi viene dall'area di Colletorto di raggiungere Celenza Valfortore, ma soprattutto offrivano la possibilità di spostarsi dal tratturo Celano – Foggia al tratturo Lucera – Castel di Sangro. Dalla Valva, un insediamento medievale abbandonato posto presso il Fortore e a ridosso del tratturo, una strada portava a Monte Rotaro, altro centro medievale abbandonato; da qui proseguiva verso l'attuale Casalnuovo Monterotaro lungo l'antico tracciato della Francigena orientato verso San Severo ed il Gargano, a

cui si riferisce la nuova carta aragonese conservata nell'Archivio di Stato di Napoli (LA GRECA, VALERIO 2008)¹ (fig. 1).

Su questa altura si colloca un abitato medioevale a cui la ricerca storico-archeologica ha rivolto la propria attenzione già dal secolo scorso (JOSA 1930; CERULLI 1965; COSCIA 1997), ad essi hanno fatto seguito in ordine di tempo alcuni articoli che hanno evidenziato la presenza della cultura sannitica a Monte San Giovanni (DE BENEDITTIS 1989).

L'insediamento altomedievale è stato al centro in tempi recenti di un ampio articolo che ha esaminato i materiali provenienti da questa località conservati nell'antiquarium di Carlantino (GRAVINA 2004). Al 2006 risale il primo contributo di carattere archeologico: in esso furono presentati i materiali provenienti dalla necropoli di Santo Venditti e considerazioni sulla topografia storica del territorio di Carlantino (DE BENEDITTIS, SANTONE 2006); al 2008 risale l'edizione degli scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica di Foggia, sotto la guida del dott. Maulucci (MAULUCCI 2008); ad essa hanno fatto seguito due articoli relativi a tesoretti monetali rinvenuti su Monte San Giovanni (DE BENEDITTIS, MAULUCCI 2009; DE BENEDITTIS, PALMA 2010), alcuni relativi a graffiti oschi su ceramica repubblicana (DE BENEDITTIS 2002; ID. 2011; ID. 2011a) e nel 2012 i risultati delle ricognizioni eseguite dall'Università degli Studi del Molise (DE BENEDITTIS 2012).

I dati raccolti in quest'ultima occasione ci mostrano un insediamento sannitico con estensione che supera di poco 1 km².

Dopo la fine del I sec. a.C. l'area non presenta tracce di frequentazione se non dopo il VII sec. d.C. Le fonti di questo periodo ci parlano di una chiesa dedicata a San Giovanni già nel 774, inclusa nel *gaius casae Pollucis*; il riferimento di questo documento al nostro San Giovanni è confermato dai dati topografici riportati nel documento dove si ricorda che la chiesa è nei pressi del punto di confluenza del fiume *Acinia* (attuale Cigno) nel fiume Fortore e presso il torrente *Catola*², corsi d'acqua che scorrono nei pressi di Monte San Giovanni.

Nel secolo successivo la località, a giudicare dalle fonti, appare già trasformata in un organismo residenziale definito *castellum*: il *castellum Sancti Johannis*, e in

¹ Tra le nuove carte aragonesi presenti nell'Archivio di Stato di Napoli (archivio farnesiano 2114, nr. 3 e 4) sono presenti quella relativa al Gargano, molto danneggiata, e quella relativa alla zona di Venafro, quasi illeggibile. La nostra ricostruzione si basa su quanto recuperabile dall'originale.

² cfr. *Chronicon Sanctae Sophiae*, Fonti per la Storia dell'Italia Medievale, a cura di J.-M. Martin, Roma 2000, voll. 2, (in seguito Chr. S.S.) p. 295: ... *seu et eccl(esi)a S(an)c(t)i Joh(ann)is, que fundata est in gaio n(ost)ro Casa Polluci, et ab ipsa eccl(esi)a largiti sumus in monasterio Sancte Sophie territorio hoc est ab ipsa eccl(esi)a in fluvio Fertore ubi Acinia flum(en) se iungit, et de alio latere quantum clausum habere videtur et vineas que ibidem posite sunt.* (Novembre 774) e Chr. S.S. p. 315, I, 34: *nec no(n) et co(n)cessi S(an)c(te) Sophie monasterio condomas nomine Alerissi cum uxore, germanos suos et filiis et filias vel om(n)ia eor(um), qui habitant in Catola sub Anteneri gastaldo.*

un documento dell'881³, periodo a cui risale il tesoretto di monete del vescovo Stefano III duca di Napoli (821-832) (DE BENEDITTIS, MAULUCCI 2009; DE BENEDITTIS, PALMA 2010); poco dopo è ricordato come *Sanctus Iohannes de Valle Polluci* in una pergamena del'892⁴.

Questa comunità è ricordata nella metà del XII sec. dal *Catalogus Baronum*⁵, ma soprattutto dal Libro del Re Ruggero di Edrisi (... *poi correndo verso la città di g.rsanah* (Celenza) *che si trova a mandritta lontano tre miglia, si dirige a mâqualah* (Macchia Valfortore) *che lascia un miglio distante, e poi passa a tre miglia da sant guwân mayyûr* (San Giovanni Maggiore)⁶. Edrisi lo comprende nell'elenco dei castelli a lui noti posti a controllo della valle del fiume Fortore ("Libro di re Ruggiero", p. 128). Non compare nel *Quaternus de excadenciis et revocatis Capitanatae* mentre è ricordato in alcuni documenti della Cancelleria Angioina⁷ e nel 1328 nelle *Rationes Decimarum Italiae*⁸.

I dati ricavabili dai documenti lascerebbero percepire il sito di S. Giovanni Maggiore come un insediamento di una certa consistenza già nel IX sec. se non prima⁹. La presenza umana in questo lasso di tempo è ampiamente confermata dai dati archeologici: un tesoretto di Ottone II (DE BENEDITTIS, PALMA 2010) e diversi frammenti di ceramica a bande rosse; la loro consistenza, sia pur relativa, lascia pensare ad un vero e proprio insediamento.

Sia la sua collocazione a ridosso del fiume Fortore che la sua posizione strategica inducono a farlo rientrare nei progetti bizantini di realizzazione della *Longhibardia* concretizzati dallo stratega Simbatichio con la conquista di Benevento

³ Chr. S.S. p. 390: *ex finibus castello Sancti Iohannis*.

⁴ Cfr. TRINCHERA 1865, 3; LECCISOTTI 1940, doc. nr. 2, p. 32; VON FALKENAUEN V., 1978, 6, p. 178. Per il Leccisotti il documento risalirebbe all'883-889; secondo Martin all'892 (Chr. S.S., p. 296, nota 1); Leccisotti Ascoli doc. nr. 2, p. 32. Simbatichio, imperiale protospatrio, conferma all'abate di Montecassino Ragembrando e al preposito di S. Sofia Crissio alcuni possedimenti tra cui *res Sanctae Sophiae quod habet in Sancto Iohanne de Valle Polluci*.

⁵ Cfr. *Catalogus Baronum*, nr. 295 (*S. Johannem Maiorem feudum duorum militum in Comitatus Civitatis*) e nr. 1411 (*S. Johannem Maiorem feudum unius militis*).

⁶ Cfr. L'Italia descritta nel "Libro di re Ruggiero", in C. SCHIAPARELLI, a cura di, *Atti della R. Acc. dei Lincei*, ser. II, vol. III, Roma 1883, p. 128.

⁷ *Sanctu Iohannes Maior* è ricordato nei volumi XVII (1275-1277) e XIX (1277-1278) de *I Registri della Cancelleria Angioina*, rispettivamente Napoli, 1963, p. 53 e 1964, pp. 252-253; da quest'ultimo documento sappiamo che tutta la valle del Tappino, compreso metà del *castrum Sancti Iohannis Maioris* è controllata dai de Molisio, ramo cadetto della famiglia normanna dei conti di Molise e baroni di Campobasso e Sepino su cui cfr. G. DE BENEDITTIS, 1981, pp. 6-30; CUOZZO, MARTIN, 1998, pp. 37-53; DE BENEDITTIS 2008, pp. 21-36.

⁸ Cfr. SELLA 1936; diocesi di Volturara, nn. 267, 273, 286 del 1328: tari IV ½.

⁹ Oltre ai due pettini in osso rinvenuti durante la campagna di scavo 2011 (cfr. CEGLIA 2012, p. 76) sono da segnalare altri tre conservati nel locale antiquarium.

e Siponto nell'890¹⁰, successo di breve durata perché, come attesta una fonte coeva, l'arroganza dei Bizantini fu tale che *in ipsum odium fere omnes cultores Apuliae, Samnii, Lucaniae, Campaniae conspiraverunt* (CATALOGUS, p. 496) ed essere poi compreso prima del 1000 nel programma di pianificazione territoriale redatto dall'amministrazione del catepanato bizantino contro le minacce del Principato longobardo di Benevento e dell'Impero d'Occidente¹¹.

Ciò che i nuovi dati hanno fatto emergere è comunque la presenza di strutture che ci rimandano ad una consistente presenza normanna sovrappostasi a quella bizantina forse già poco dopo il Mille. L'incontro di Melo con i Normanni a Monte Sant'Angelo nel 1017 e le conseguenti battaglie di Vaccarizza e di Civitate (Fuiano 1949; Fuiano 1964) lasciano pensare ad un solido coinvolgimento della valle del Fortore nel processo di definitivo insediamento dei Normanni nel Meridione d'Italia e i dati di Carlantino – Monte San Giovanni lo confermerebbero. È infatti stata rinvenuta sul lato nord della montagna di San Giovanni una motta caratterizzata da un perimetro murario in pietra di forma poligonale¹². Conservatasi per un'altezza non superiore al metro, e con una muratura non più larga di 1,5 m, si sovrappone ad una collinetta composta di materiale di riporto; il terreno su cui si sovrappone la fortificazione dai dati d'archivio risulta composta di materiali che vanno dalla prima età del Ferro all'anno Mille¹³; ciò sembra confermare che si tratti di una collina artificiale, dunque, eretta con terreno di risulta proveniente probabilmente dallo scavo di un fossato che, vista la morfologia del sito, sembra riconoscersi almeno sul lato meridionale (Fig. 2).

L'arrivo dei Normanni copre dunque una forma insediativa già consolidata con la costruzione *ex novo* di un castello edificato secondo la tipologia importata dalla Normandia. Questa sovrapposizione della presenza normanna a quella bizantina non è isolata ed è confermata per la valle del Fortore dai dati archeologici della vicina Vaccarizza (NOYÉ, CIRELLI, MELE, 2011).

¹⁰ Per la presenza dei Bizantini a San Giovanni Maggiore cfr. Leccisotti 1940, doc. nr. 2, p. 32 dove la conferma dei beni terrieri di Monte Cassino e di Santa Sofia è confermata dal protospatrio Simbatichio.

¹¹ Sui confini del Catepanato cfr. Mor, 1956, pp. 29-36; HOLZMANN 1960, pp. 19-39; MARTIN 1975, pp. 379-385; VON FALKENHAUSEN, 1968, pp. 57-59; MARTIN 1992, pp. 259-276, in particolare p. 261; MARTIN 1993, pp. 261-263; GAY, 1917, pp. 387-389; KIRSEN, 1981, pp. 245-270.

¹² La forma rimanda al castello di Scribla, in Calabria su cui cfr. NOYÉ, 1979, pp. 207-224; NOYÉ, FLAMBART, 1979, pp. 225-238; NOYÉ, 1980, pp. 607-630; MARTIN, NOYÉ, 1985, pp. 225-236; NOYÉ, FLAMBART, 1977, pp. 227-246.

¹³ La tomba a tumulo fu rinvenuta durante i lavori di rimboschimento delle superfici della motta. Tra i materiali raccolti sul piano di battuto relativo all'area esterna del circuito murario della motta durante lo scavo di un saggio è stato rinvenuto un frammento di ceramica a bande rosse (cfr. ANZOVINO 2012, p. 39).

L'area, in un momento successivo, ma sicuramente anteriore al XIV secolo¹⁴ vede la costruzione di un nuovo castello a ridosso dell'abside della chiesa di San Giovanni Maggiore; dai dati raccolti esso si compone di una torre quadrata posta in posizione decentrata all'interno di una cortina circolare (Fig. 3); l'impianto appare molto diverso da quelli di epoca angioina e certamente non funzionale all'uso delle armi da fuoco; trova inoltre stretti confronti nel castello normanno della vicina Colletorto (DE BENEDITTIS 2013).

La costruzione del nuovo castello coordinato con quello realizzato nelle stesse forme a Colletorto appare documentazione sufficiente a sottolineare l'importanza che assume tra XII e XIII secolo il Passo Zecchino sotto S. Giovanni Maggiore e la viabilità che conduce a Colletorto e da qui alle Piane di Larino.

Quanto ci viene detto nel Libro di Re Ruggiero ci propone un sistema di castelli disposti a controllo dell'intera valle del fiume Fortore in grado di avere una visibilità tra le singole fortificazioni così da ottenere la difesa "attiva" voluta da re Ruggero all'indomani della fondazione del regno di Sicilia per difendere il territorio dal pericolo di un congiunto attacco dell'imperatore Federico Barbarossa e dell'imperatore Alessio Comneno.

Le due fasi d'incastellamento a San Giovanni Maggiore cronologicamente distinte e non sovrapposte appaiono nella loro ubicazione funzionali a due diversi motivi: il primo permette un controllo ad ampio raggio sulla valle del Fortore, il secondo consente anche la gestione della viabilità che attraversa il sottostante Passo Zecchino (Fig. 4).

BIBLIOGRAFIA

ALVISI G. [1970], *La viabilità romana della Daunia, Documenti e Monografie*, Società di Storia Patria per la Puglia, XXXVI, Bari.

AMELLI A. 1903, *Quaternus de excadenciis et revocatis Capitanatae de mandato imperialis maiestatis Frederici Secundi*, Monte Cassino.

ANZOVINO M. 2012, *Il saggio sulle mura della motta, Monte San Giovanni: campagna di scavo 2011, Considerazioni di Storia ed Archeologia, 2012* [www.samnitium.com] I quaderni, II, a cura di G. DE BENEDITTIS, p. 39.

CATALOGUS = *Catalogus regum Langobardorum et ducatum Beneventanorum*, a cura di G. WAITZ, Mon. Germ. Hist., Scriptores, III, Hannoverae 1839.

¹⁴ L'area sarà abbandonata a seguito di pestilenza alla metà del 1300; l'ultimo dato cronologico proveniente dallo scavo della chiesa di S. Giovanni è un tesoretto di tornesi risalente al 1300 (cfr. DE BENEDITTIS, MAULUCCI 2012, pp. 87-88). Nel deposito archeologico di Carlantino la moneta medievale più recente rinvenuta a Monte San Giovanni è un gigliato d'argento di Roberto d'Angiò, re di Napoli dal 1309 al 1343 (due esemplari); San Giovanni Maggiore non compare nei minuziosi elenchi dei centri colpiti dal terremoto di Santa Barbara (1456) su cui cfr. FIGLIUOLO, 1988.

- CEGLIA V., *I pettini, Monte San Giovanni: campagna di scavo 2011*, Considerazioni di Storia ed Archeologia 2012 [www.samnitium.com], in G. DE BENEDITTIS, a cura di, I quaderni, II, p. 76.
- CERULLI M. 1965, *Celenza in Valfortore nella cronistoria*, Roma.
- COSCIA A. 1997, *Carlantino tra storia e cronaca*, Campobasso.
- CUOZZO E., MARTIN J.-M. 1998, *Le pergamene di S. Cristina di Sepino (1143-1463)*, Roma.
- DE BENEDITTIS G. 1981, *Saepinum ed il suo territorio tra tardo Impero e basso Medioevo*, Archivio Storico per le Province Napoletane, pp. 6-30.
- DE BENEDITTIS G. 1990, *Considerazioni storico-topografiche sull'Alta Valle del Tammaro*, in Atti del Convegno sulla transumanza, Napoli, pp. 63-74).
- DE BENEDITTIS G. 2002, *Carlantino (FG). Località S. Giovanni*, Studi Etruschi (REI), LXV-LXVIII, pp. 503-505
- DE BENEDITTIS G. 2008, *I segni originari: dai Sanniti ai Normanni*, Campobasso, capoluogo del Molise, I, Campobasso, pp. 21-36.
- DE BENEDITTIS G. 2011, *Sannio. Carlantino (FG). Monte San Giovanni*, Studi Etruschi (REI), LXXIV, pp. 443-444.
- DE BENEDITTIS G. 2011a, *Sannio. Celenza Val Fortore (FG)* Studi Etruschi (REI), LXXIV, pp. 444-445.
- DE BENEDITTIS G. 2012, AA.VV., *Monte San Giovanni: campagna di scavo 2011*, Considerazioni di Storia ed Archeologia 2012, [www.samnitium.com] I quaderni, II, a cura di G. DE BENEDITTIS.
- DE BENEDITTIS G. 2013, *I castelli di Colletorto*, Campobasso (c.s.).
- DE BENEDITTIS G., MAULUCCI F. 2009, *Tesoretto di monete da Carlantino (FG) del vescovo Stefano III, duca di Napoli (821-832)*, Temporis Signa, IV, pp. 393-395.
- DE BENEDITTIS G., MAULUCCI F. 2012, *Il terzo tesoretto da S. Giovanni, Monte San Giovanni: campagna di scavo 2011*, Considerazioni di Storia ed Archeologia 2012 [www.samnitium.com], in G. DE BENEDITTIS, a cura di, I quaderni, II, pp. 87-88.
- DE BENEDITTIS G., PALMA A. 2010, MAULUCCI F., CAPOZIO P., PERNA E., *Tesoretto di monete di Ottone II (973-983) da Carlantino (FG)*, Considerazioni di Storia ed Archeologia 2010, [www.samnitium.com] pp. 42-46.
- DE BENEDITTIS G., SANTONE C. 2006, *Carlantino: la necropoli di Santo Venditti*, Campobasso.
- DE BENEDITTIS G. 1989, *Graffito su tegame da Carlantino (FG)*, Studi Etruschi (REI), LV, pp. 357-358.
- FIGLIUOLO B. 1988, *Il terremoto del 1456*, Nocera Inferiore.
- FUIANO M. 1949, *La battaglia di Civitate*, Arch. Stor. Pugliese, II, 1949, fasc. II, pp. 124-133.
- FUIANO M. 1964, *La battaglia di Vaccarizza*, Arch. Stor. Prov. Napol., II (3.a serie), 1964, pp. 97-120.
- GAY J. 1917, *L'Italia meridionale e l'impero bizantino. Dall'avvento di Basilio I alla resa dei Normanni*, Firenze (rist. an. Sala Bolognese 1980), traduz. Italiana

dall'originale in lingua francese, *Basile Ier jusqu'à la prise de Bari par les Normands (867-1071)*, Paris 1917, pp. 387-389.

GRAVINA A. 2004, *Monte S. Giovanni (Carlantino – Fg). Un insediamento altomedievale sulla sponda destra del Fortore*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 24° Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 3-32.

HOLZMANN W. 1960, *Der Katepan Bojoannes und die kirchliche Organisation der Capitanata, Nachrichten der Akademie der Wissenschaft in Göttingen*, I. Philosophisch-Historische Klasse, II, pp. 19-39.

I Registri della Cancelleria Angioina, Napoli.

JAMISON E. 1972, *Catalogus Baronum*, in E. JAMISON, a cura di, *Fonti per la storia d'Italia*, nr. 101 Roma.

JOSA E. [1930], *Cenni storici su Carlantino*, Lucera s.d.

KIRSEN E. 1981, *Troia. Ein byzantinisches Stadsgebiet in Süditalien*, Römische historische Mitteilungen, 23, pp. 245-270.

LA GRECA F., VALERIO V. 2008, *Paesaggio antico e medioevale nelle mappe aragonesi di Giovanni Pontano. Le terre del Principato Citra*, Acciaroli (SA).

LECCISOTTI D.T. 1940, *Ascoli Satriano*, in Le colonie cassinesi in Capitanata, III, Montecassino.

MARTIN J.-M. 2000, *Chronicon Sanctae Sophiae*, Fonti per la Storia dell'Italia Medievale, a cura di J.-M. Martin, Roma, voll. 2.

MARTIN J.-M. 1993, *La Pouille du VI^e au XII^e siècle*, Rome 1993, pp. 261-263.

MARTIN J.-M., NOYÉ G. 1985, *Guerre, fortifications et «habitat» dans le monde méditerranéen du Moyen Âge*. Colloque organisé par la casa de Velasquez et l'École française de Rome (Madrid, novembre 1985), ibi 1985, pp. 225-236.

MARTIN J.-M. 1992, *Les problèmes de la frontière en Italie méridionale (VI^e-XII^e siècles): l'approche historique*, *Castrum 4. Frontière et peuplement dans le monde méditerranéen au Moyen Âge*, in J. M. POISSON, a cura di, Acte du colloque (Erice, 18-25 septembre 1988), Rome-Madrid, 1992.

MARTIN J.-M. 1975, *Une frontière artificielle: la Capitanate italienne*, Actes du XIV^e Congrès International des études Byzantine (Bucarest 1971), 2 voll., Bucarest, I, 1975, pp. 379-385.

MAULUCCI F. 2008, a cura di, *Annibale al Fortore, Ricerche storico-archeologiche nel Comune di Carlantino*, Foggia.

MOR C.G. 1956, *La difesa militare della Capitanata e i confini della regione al principio del secolo XI*, Papers of the British School at Rome (Studies in Italian Medieval history presented to Miss. E. M. Jamison), XXIV, 1956, pp. 29-36.

NOYÉ G., FLAMBART A. M. 1977, *Scavi nel castello di Scribla in Calabria*, Archeologia Medioevale, IV (1977), pp. 227-246.

NOYÉ G. 1979, *Le chateau de Scribla et les fortifications normandes du bassin du Crati de 1044 à 1139*, Atti Terze Giornate Normanno-Sveve (Bari, 23-25 maggio 1977), Bari 1979, pp. 207-224.

G. NOYÉ, *Feodalité et «habitat» fortifié en Calabre dans la deuxième moitié du XI^e siècle*

et les premiers tiers du XI^e siècle, Structures féodales et féodalisme dans l'Occident méditerranéen (XI^e-XII^e siècles), Colloque de l'École française de Rome (ott. 1978), Rome 1980, pp. 607-630.

NOYÉ GH., CIRELLI E., LO MELE E. 2009, *Vaccarizza: un insediamento fortificato bizantino della Capitanata tra X e XIII secolo. Prima analisi dei reperti di scavo*, in *La Capitanata e l'Italia meridionale nel secolo XI da Bisanzio ai Normanni*, Bari 2011, pp. 263-278 (www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-160.pdf).

SCHIAPARELLI C. 1883, *L'Italia descritta nel "Libro di re Ruggiero"*, in C. SCHIAPARELLI, a cura di, *Atti della R. Acc. dei Lincei*, ser. II, vol. III, Roma.

SELLA P. 1936, *Rationes Decimarum Italiae, Aprutium-Molisium, Le decime dei sec. XIII e XIV*, Studi e Testi 69, Città del Vaticano.

TRINCHERA F. 1865, *Syllabus Graecarum Membranarum*, Napoli.

VON FALKENAUSEN V. 1978, *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, Bari (traduzione dall'originale tedesco: *Untersuchungen über die Byzantinische Herrschaft in Süditalien von 9 bis 11 Jahrhundert*, Schriften zur Geistesgeschichte des östlichen Europa, Weisbaden 1967).

Sitografia

<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-160.pdf>

<http://www.samnitium.com>

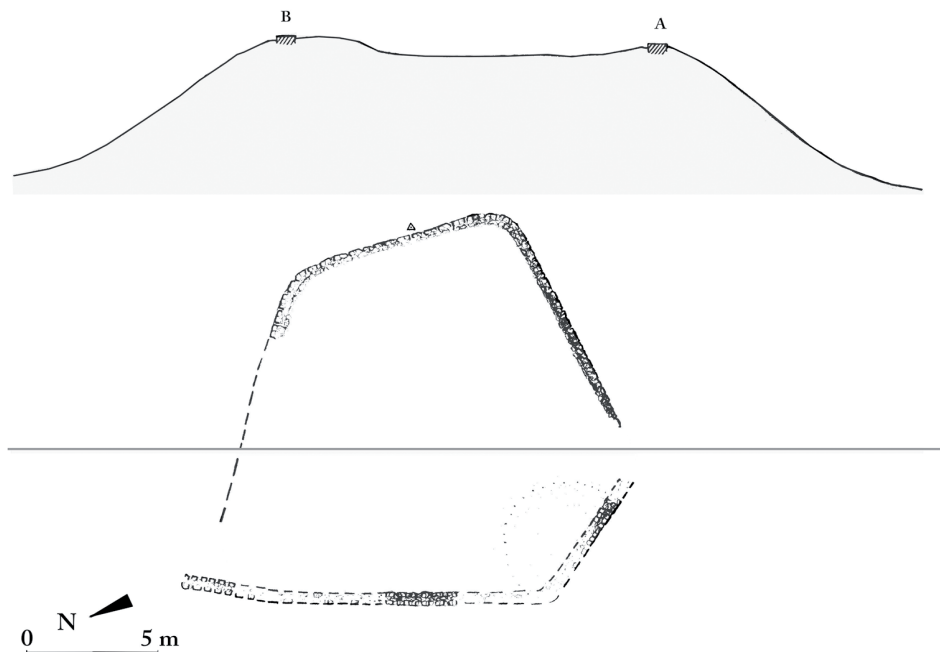


Fig. 1 – Pianta e sezione della motta normanna dell'abitato medievale di San Giovanni Maggiore.



Fig. 2 – Il Gargano e Monte Sant'Angelo in una carta aragonese (ricostruzione grafica di G. De Benedittis).

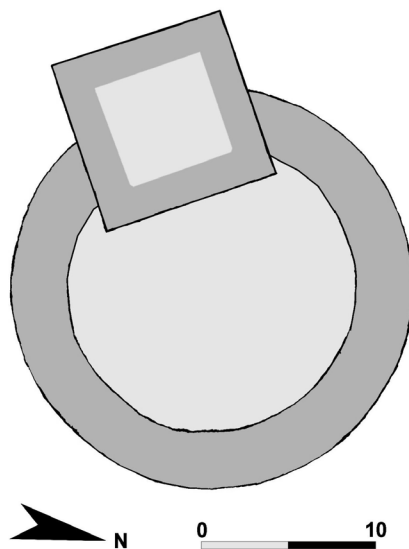


Fig. 3 – Pianta del secondo castello normanno di San Giovanni Maggiore abitato scomparso presso Carlantino (FG).

INDICE

NICOLA CICERALE

*Musica lungo le vie della fede. Santuari di Capitanata
nei canti devozionali del Medioevo* pag. 3

GIULIANA MASSIMO

*Scultura di epoca normanna in Capitanata:
un'indagine preliminare.* » 17

VINCENZO VALENZANO

*Il bestiario del vasaio. Decorazioni zoomorfe
nel Nord della Puglia.* » 39

MARIA MONACO

*Il castello di Vico del Gargano: un'analisi archeologica
e di edilizia storica* » 53

FRANCESCO MONACO

*Insedimenti rupestri medievali in territorio di Cagnano
Varano (Fg): aspetti della civiltà del "vivere in grotta"
sulle rive del lago di Varano, tra religiosità e sfruttamento
delle risorse del territorio* » 67

GIANFRANCO DE BENEDITTIS

*L'insediamento medievale a San Giovanni Maggiore
(Carlantino (FG)): la motta e il castello* » 87

PIERFRANCESCO RESCIO

*Alle origini di Monte Sant'Angelo.
Scavi nella "Casa del Pellegrino"* » 97

PIERFRANCESCO RESCIO

*Saggi ed Esplorazioni
nel territorio di San Giovanni Rotondo* » 107

ARMANDO GRAVINA

*Il gruppo lapideo policromo di Santa Maria
del Monte a Serracapriola: alcune considerazioni* pag. 121

PASQUALE CORSI

*La regina Giovanna I d'Angiò e la chiesa
di San Giovanni Battista in San Severo.*
Tradizioni e interpretazioni a confronto » 139

AMALIA FEDERICO

*La Capitanata nell'itinerario di Anselmo
Adorno in Terra Santa (sec. XV)* » 163

NICOLA LORENZO BARILE

*Merci e mercati della Capitanata medievale:
la testimonianza delle "pratiche di mercatura".* » 175

RITA MAVELLI

*Sculture lignee tra fine Cinquecento e primo Seicento
nella chiesa di Gesù e Maria a Foggia* » 189

EMANUELE D'ANGELO

*L'origine del patronato sanseverese
di san Severo di Napoli* » 207

ISABELLA DI LIDDO

*La "macchina" lignea della SS. Trinità
dello scultore napoletano Arcangelo Testa* » 219

MIMMA PASCULLI FERRARA

*Due tipologie settecentesche per la copertura
della chiesa di S. Benedetto a Troia: un soffitto
ligneo a tavolato dipinto e un immenso telone* » 229

FRANCESCO CAVALIERE

Itinerari mariani nel Subappennino dauno » 239

CHRISTIAN DE LETTERIIS

*Sviluppi della pittura solimenesca a San Severo: le opere
di Alessio D'Elia e Santolo Cirillo. Nuove attribuzioni* . . . » 257

FEDERICA MONTELEONE

San Michele Arcangelo praecursor di Federico II
di Svevia nel dramma storico di Guenther Wachsmuth . . . pag. 283

GIOVANNI BORACCESI

La raccolta argenteria del convento di San Matteo
a San Marco in Lamis » 303

MICHELE FERRI

Uno sconosciuto periodico dell'Ottocento:
"Il Gargano" di Cagnano Varano » 319

